

Indice

Introduzione, *I*

Abbreviazioni e simboli, *IV*

Traslitterazione del greco, *v*

CANTI GRECI

Al lettore, *3*

I. L'amore

Come si piglia l'amore, *7* · Gioie del povero, *10* · Serenata, *12* · Il bacio, *15* · Spie d'amore, *20* · La fonte, *22* · Lo studente, *25* · L'imprecazione, *27* · La malata, *31* · All'amico lontano, *34* · Il melo e l'alloro, *38* · La tessitrice [1], *41* · Il forestiero e la fanciulla, *50* · La guerriera, *54*

II. La famiglia

Addio della sposa, *61* · La donna da casa, *64* · La comare, *67* · L'amore risorgente, *75* · Il tiscuccio, *82* · La guerra l'amore, *84* · La suocera omicida, *90* · La moglie che canta e piange, *95* · Il marito ritornante, *98* · La tessitrice [2], *104* · La vedovella, *114* · Il genio del ponte, *117* · La madre salvatrice, *135* · La terra straniera, *140* · San Basilio, *144*

III. La morte

La morte, *149* · L'amore della vita, *153* · La sposa morta, *157* · Il sangue verginale, *162* · Il marinaio, *165* · Il guerriero morente, *171* · La sepoltura, *174* · Lo spettro, *178* · La voce di sotterra, *195* · Condogianni, *198*

IV. Dio

La vergine, *203* · L'Epifania, *209* · La sepoltura in terra straniera, *214* · Parga, *216* · Antolico, *220*

Appendice. Altri canti d'interesse

Il canto, 225 · La fonte [variante], 226 · Basilico, 226 · A' rusignuoli, 226 · Non più, 227 · Sarai vecchiarella, 228 · Le male lingue, 229 · Il male, 230 · Il morente, 231 · [Azzurrina mia viola], 233 · Al mare, 234 · La dolente, 235 · I due amori, 236 · Una fanciulla spettatrice alla battaglia, 236 · L'ammaestramento del clefta, 238 · Le nozze, 242 · La sposa, 243 · La moglie maltrattata, 248 · La moglie animosa, 249 · Vocero d'una moglie, 250 · Andrico, 252 · La madre lontana, 254 · Alla rondine, 256 · La madre di Caronte, 260 · Le memorie della morte, 261 · Il cadavere, 264 · La morte dell'albanese, 267 · Messolongi, 270 · Marco Bozzari, 272

Bibliografia – Discografia, 275

Indice dei canti, 281

Indice dei riscontri, 283

Indice analitico, 285

DEMO

Introduzione

I *Canti greci* di Niccolò Tommaseo costituiscono il terzo volume di un'opera di più ampio respiro, i *Canti popolari toscani, corsi, illirici, greci*¹: centinaia di canzoni tradizionali raccolte, tradotte e, soprattutto, corredate di interessantissimi commenti di carattere linguistico, storico e antropologico.

Il primo incontro di Tommaseo con la poesia popolare greca avvenne probabilmente in casa di Alessandro Manzoni², possessore dei *Canti popolari della Grecia moderna*³ del letterato e storico francese Claude Fauriel (1772-1844). L'idea di una raccolta propria si concretizzò però a Parigi, dove Tommaseo scelse di autoesiliarsi a causa di un suo articolo a sostegno della Rivoluzione greca che non incontrò il favore degli austriaci. Lo stesso Manzoni, nel 1834, lo raccomandò per lettera all'amico Fauriel, titolare dal 1830 della cattedra di letteratura straniera alla Sorbona.

I canti di Fauriel rappresentano la prima pubblicazione vera e propria di canti greci, e costituiscono ancora oggi una pietra miliare per gli studiosi: non solo per le trascrizioni e le traduzioni dei canti, ma anche per la preziosissima introduzione (*Discours préliminaire*), che racconta in decine di pagine la storia e la cultura greca del tempo.

¹ N. Tommaseo (1841-2), *Canti popolari toscani, corsi, illirici, greci, raccolti e illustrati da Niccolò Tommaseo*, 4 vol., Girolamo Tasso, Venezia.

² Tommaseo 2017: X.

³ C. Fauriel (1824-5), *Chants populaires de la Grèce moderne*, 2 vol., Firmin Didot, Paris.

Non a caso Fauriel è il punto di riferimento principale dei *Canti greci*, come dichiara lo stesso Tommaseo; tutte le altre fonti sono elencate nella sua brevissima prefazione (*Al lettore*, p. 3).

Tommaseo non fornisce il testo greco dei canti tradotti da fonti già pubblicate, ma solo di quelli inediti. Già durante una prima lettura delle sue traduzioni, tuttavia, mi accorsi di numerose somiglianze con canzoni greche di cui mi ero già occupato in passato. Iniziai così, un po' per gioco, a cercare i versi greci originali, e scoprii con grande meraviglia che in molti casi quelle "somiglianze" riguardavano interi versi, interi distici, talvolta intere canzoni che ancora oggi si ascoltano e si ballano in Grecia. Da lì all'idea di confrontare tutti i canti di Tommaseo con la mia collezione bibliografica e discografica il passo fu breve, anzi brevissimo: ed ecco questo libro, il cui intento è quello di far riflettere sulla secolare continuità della cultura tradizionale del popolo greco, e non dei poeti e dei letterati. Dopo quasi duecento anni, infatti, possiamo ancora sentire dalle labbra e dagli strumenti dei greci il suono di quello che sia Fauriel che Tommaseo, che non erano mai stati in Grecia prima della pubblicazione delle loro opere, avevano solo letto su fogli di carta.

Esiste già un'eccellente edizione dei *Canti greci*⁴, alla quale rimando per tutto quello che non siano i *riscontri musicali* e le relative traduzioni, che sono il mio contributo principale. Ho incluso nella mia raccolta tutti i canti tradotti da Tommaseo per i quali ho trovato rimandi ad altri di cui esistesse un riscontro musicale "vivo", cioè almeno un'incisione discografica. Ho invece escluso tutto il materiale riportato esclusivamente in forma cartacea e quindi non direttamente riscontrabile nella tradizione greca. In un'apposita appendice, tuttavia, ho scelto di raccogliere tutti quei canti per cui non ho trovato un riscontro musicale diretto, ma che presentano un interesse contestuale, storico, poetico o antropologico di rilievo.

Il testo di Tommaseo che trascrivo non è integrale, ma solo un estratto, funzionale a una lettura il più possibile scorrevole, e

⁴ N. Tommaseo (2017), *Canti greci*, a cura di E. Maiolini, Fondazione Pietro Bembo – Ugo Guanda Editore, Milano – Parma.

pertanto ho usato il simbolo di *omissis* ([...]) solo quando l'omissione è interna al testo che riporto, e non quando lo precede o lo segue. Ho aggiunto anche i versi greci che Tommaseo non trascrive perché già pubblicati altrove, così da favorire un confronto diretto fra gli originali e le traduzioni. I titoli dei canti sono gli stessi indicati da Tommaseo e, quando assenti, ho utilizzato parte del primo verso fra parentesi quadre (per esempio *Azzurrina mia viola*, p. 233); i titoli generici quali *Altra*, *Simile*, *Variante*, sono stati eliminati e sostituiti dal simbolo di asterismo (***) che separa i diversi canti e le loro varianti. Tutti i miei interventi sono tra parentesi quadre; non racchiudo fra parentesi, invece, le spiegazioni di tutte quelle voci contenute nella *Dichiarazione d'alcune voci che incontransi ne' canti greci* di Tommaseo, che ho preferito integrare direttamente nel testo in forma di note a piè di pagina. Ho corretto gli errori ortografici, dato coerenza alla forma tipografica, riportato l'uso degli accenti alle norme correnti.

Il testo greco è stato il tormento tanto mio quanto pure di Fauriel e di Tommaseo. Dopo il confronto con numerose versioni moderne di antiche raccolte di canti tradizionali, preso atto della perdurante incoerenza quale che fosse la soluzione adottata, ho scelto di riportarlo il più possibile fedelmente, ma utilizzando il sistema monotonico, correggendo gli errori ortografici evidenti, e modernizzando alcune grafie che erano già antiche ai tempi sia di Fauriel che di Tommaseo, quando ciò non comportasse una diversa pronuncia.

Tutti i *riscontri musicali*, essendo estranei al testo di Tommaseo, sono evidenziati da una barra verticale grigia lungo il margine sinistro relativo; a ognuno di essi è associato un numero progressivo preceduto da due note (♪), che identifica gli ascolti opportunamente predisposti nel mio sito: www.carmelosiciliano.it. I versi (o i frammenti) dei *riscontri musicali* che sono riportati nella eventuale fonte cartacea, ma che non sono cantati nelle registrazioni, sono segnalati da parentesi quadre. Le mie traduzioni ricalcano, quando possibile, quelle di Tommaseo anche per quanto riguarda la grafia, al solo scopo di rendere più evidenti le somiglianze con i *riscontri musicali* anche a chi non conosce il greco.

Come si piglia l'amore

La cantano in Tessaglia ballando. L'amore che dagli occhi discende alle labbra, intendasi delle parole, non già de' baci; che tristo sarebbe i baci precedere all'affetto del cuore.

In Grecia men facili le congiunture dell'accendere e del fomentare l'affetto: quindi l'affetto più modesto, più timido, più pensoso, più deliberato a vincere gli ostacoli; dagli ostacoli messo a prova. In certi paesi, nelle pubbliche feste, ne' balli o simile, il giovane sceglie la sposa; e lo dice a' genitori di lei. S'e' consentono, i due sposi non si trovano insieme più insino al giorno del dare l'anello. Altrove il giovane può aprire alla fanciulla a dirittura il cuor suo, e cerca di rincontrarla in luogo ove gettarle in seno una frutta od un fiore, che vale la chiesta. Ne' luoghi dove giovanotti e ragazze vivono separati, la chiesta si fa talvolta senz'essersi visti mai. Ma s'incontrano per lo più da una parente o alla fonte, o alle adunanze solenni.¹

Uscite, giovanetti, al ballo; fanciulle, a' canti;
a vedere ed apprendere come si piglia l'amore.

Dagli occhi si piglia, sulle labbra discende:

4 e dalle labbra scorre, e nel cuore s'apprende.

[Εβγάτ', αγόρια, στον χορόν, κοράσια, στα τραγούδια,
να ιδείτε και να μάθετε, πώς πιάνετ' η αγάπη.

Από τα μάτια πιάνεται, στα χείλια κατεβαίνει,

4 κ' από τα χείλια χύνεται², και στην καρδιάν ριζώνει.]³

¹ [Fauriel 1824: *Discours préliminaire*.]

² *Χύνεται* [*chinete*]: «sguscia», «sdrucchiola».

³ [Fauriel 1825: 242.]

RISCONTRO ♪ 1: *Embàte, aghòria, ston chorò* (Εμπάτε, αγόρια, στον χορό), «Venite, giovanetti, al ballo», canzone di Ellinòpirghos, a ovest di Kar-dhítsa (Tessaglia). Si balla in occasione della Pasqua come *sirtòs* del tipo *sta trià*. Discografia (ak): n. 16.

- ν-Εμπάτε, αγόρια, στον χορό, κορίτσια, στο σεργιάνι,
να ιδείτε και να μάθετε πώς πιάνεται η αγάπη.
ν-Από τα μάτια πιάνεται, στα χείλη κατεβαίνει,
4 κι από τα χείλη στην καρδιά σαν πλάτανος ριζώνει.

- Venite, giovanetti, al ballo, fanciulle, a passeggio,
a vedere ed apprendere come si piglia l'amore.
Dagli occhi si piglia, sulle labbra discende,
4 e dalle labbra al cuore come un platano s'apprende.

Interiezioni: *Μαρή, Ρουμνιά!* (Ehi, Romea^a) · *Βρε!* (Ehi!)

a. *Romea*: con *Romei* ci si riferisce agli abitanti dell'Impero romano d'Oriente (395-1453), nome sotto il quale essi stessi si identificavano in quanto accomunati dalla cultura greca. Nell'Europa occidentale si preferiva invece usare il termine *greci*: la Chiesa di Roma non li considerava eredi dell'Impero romano e quindi *Romani*, come dimostrò anche papa Leone III incoronando imperatore del Sacro romano impero Carlo Magno. L'altro termine con cui si indicano i *Romei* è *Bizantini*: questa definizione, ispirata al nome della città di Bisanzio prima che l'imperatore Costantino la ribattezzasse in Costantinopoli, fu coniata nel 1557 dallo storico tedesco Hieronymus Wolf (1516-1580), ed entrò quindi nell'uso comune fino a oggi. Nella tradizione greca, le cui canzoni pervenuteci sono nella maggior parte dei casi posteriori alla fine dell'Impero bizantino (1453), è comune riferirsi ai greci come *Romiì* (Ρωμιοί), «Romei», da cui *Romiòs* (Ρωμιός), «Romeo», e *Romià* (Ρωμιά), «Romea», o più spesso *Romiorùla* (Ρωμιπούλα), «giovane Romea».

RISCONTRO ♪ 2: *Evghàte, aghòria, ston chorò* (Εβγάτε, αγόρια, στον χορό), «Uscite, giovanetti, al ballo», canzone nuziale di Aetomilítsa, a nord di Kònitsa (Epiro). Si balla il giorno successivo alla celebrazione del matrimonio. Discografia (y): CD 2 n. 11.

- Εβγάτε, αγόρια, στον χορό, κορίτσια, στα τραγούδια,
να ιδείτε νύφη και γαμπρό,
να ιδείτε και να μάθετε πώς πιάνεται η αγάπη.
ν-Από τα μάτια πιάνεται, στα χείλη κατεβαίνει,
5 κι από τα χείλη στην καρδιά, και στην καρδιά ριζώνει.

Uscite, giovanetti, al ballo, fanciulle, a' canti,
 a vedere la sposa e lo sposo,
 a vedere ed apprendere come si piglia l'amore.
 Dagli occhi si piglia, sulle labbra discende,
 5 e dalle labbra al cuore, e nel cuore s'apprende.

RISCONTRO ♪ 3: *'Ghò tòra ìdha ki èmatha* (Γώ τώρα είδα κι έμαθα), «Io adesso ho visto e appreso», canzone di Mikrò e Meghàlo Monastiri (Tracia storica Settentrionale, attuale Bulgaria meridionale). Si balla come *tsèstos*. Discografia (f): CD 4 n. 3, v. 1-4.

Γώ τώρα είδα κι έμαθα πώς πιάνεται η αγάπη.
 ν-από τα μάτια πιάνεται, στα χείλια κατεβαίνει,
 κι από τα χείλια στην καρδιά και στην καρδιά ριζώνει,
 4 και στην καρδιά, κι αν ριζώνε, ριζώνει και δε βγαίνει. [...]

Io adesso ho visto e appreso come si piglia l'amore:
 dagli occhi si piglia, sulle labbra discende,
 e dalle labbra al cuore, e nel cuore s'apprende,
 4 e nel cuore, se ha messo radici, s'apprende e non esce. [...]

Serenata

Senti in questi versi, meglio che lo zucchero e il miele, le rose e l'aura rorida che rinfresca, più che un corpo gentile, l'anima ed i pensieri. Vuol ch'ella dorma; e poi la desta: le fa carezze, e rimproveri: e alle rose del suo guanciale sgombro di cure, porta invidia egli afflitto. Contraddizioni che l'amore nutrisce, e che nutriscon l'amore. L'immagine dell'aria che scherza fra le lenzuola, parrebbe dover divenire lasciva; e come si appura in un tratto e passa leggiara pe' sensi, e si fa degna d'un corpo angelico e d'un viso d'immagine¹!

Zucchero sia 'l tuo sonno, e miele il sogno tuo,
e rose e roselline sul tuo guanciale.

Fresc'aria diventerò per entrare nelle lenzuola,
per rinfrescarti il seno², ch'è bianco come le nevi.

5 Destati, angelico corpo, capo da imagine:
due parole ho da dirti: poi riaddormentati.

Destati, e risolvi ch'io viva o che muoia,
ch'egli m'è fatto grave il mondo di sopra³.

Tu dormi spensierita⁴, e io fo male nottate:

¹ Modesta, anco ne' liberi desiderii, la povera plebe. Sentite ora l'arte: «T'amo, e perisco per te, / per le due poppelle tue, ch'hai velate, / per gli aurei capelli tuoi ch'hai raccolti: / scopri, luce mia». «...σ' αγαπώ και χάνομαι για σένα, / για τα δυο βυζάκια σου όπ' έχεις σκεπασμένα, / για τα χρυσά μαλλιά σου όπ' έχεις μαζεμένα. / Άνοιξέ τα, φως μου...»

² Lett. «irrorarti le poppe».

³ Dante: «Su nel dolce mondo», «Lassù di sopra in la vita serena».

⁴ «Spensierata», vorrebbe dire quasi «sbadata».

10 male nottate, perché soffro; soffro, perch'amo⁵.

Ζάχαρη να 'ναι ο ύπνος σου, και μέλι τ' όνειρό σου,
και ρόδα και τριαντάφυλλα⁶ εις το προσκέφαλό σου.
Κρύος αέρας θα γενώ, θα μπω μες στα σεντόνια,
να σου δροσίσω τα βυζιά, που 'ν' άσπρα ωσάν τα χιόνια.

- 5 Ξύπνησε αγγελικό κορμί, ζωγραφιστό κεφάλι,
δυό λόγια έχω να σου πω, κι αποκοιμήσου πάλι.
Ξύπνησε κι αποφάσισε, να ζήσω, ή να πεθάνω,
διατί τον εβαρέθηκα τον κόσμο τον απάνω.
Εσύ κοιμάσαι ξέγνοιαστη, κ' εγώ κακονυκτάω.
10 Κακονυκτάω γιατί πονώ, πονώ γιατί αγαπάω.

RISCONTRO ♪ 5 (vedi il primo distico della nota 5 a p. 13): *Kimàt' o ilios sta vunà* (Κοιμάτ' ο ήλιος στα βουνά), «Dorme il sole ne' monti», è una ninna nanna dell'isola di Kimolos (Cicliadi). Discografia (z): n. 18, v. 1-2.

Κοιμάτ' ο ήλιος στα βουνά κ' η πέρδικα στα χιόνια,
2 κοιμάται και ο γκιόκας μου μες στ' άσπρα του σεντόνια. [...]

Dorme il sole ne' monti e la pernice sulle nevi,
2 dorme e il figlioletto mio nelle sue bianche lenzuola. [...]

⁵ Distici di serenata, leggiadri: «Dorme il sole ne' monti e la pernice sulle nevi; / dorme e l'amor mio in fresche lenzuola». «Κοιμάται ο ήλιος στα βουνά, κ' η πέρδικα στα χιόνια, / κοιμάται κ' η αγάπη μου, στα δροσερά σεντόνια.» Allo Zante: «Ne' lenzuolini morbidi / ricamati e fini / una giovanetta è che dorme, / e l'amore non sel ricorda». «Στα σεντονάκια τα πλουμισμένα, / τα κεντησμένα τα υψηλά, / μια κορασίδα είν' που κοιμάται / και την αγάπη δεν τη θυμάται.» — «Cara coperta ricamata, e caro lenzuol d'oro, / don'è la giovanetta che dormiva al destro mio fianco?» «Πάπλωμα μου κεντησμένο, και σεντόνι μου χρυσό, / πού 'ν' η κόρη πω κοιμώτουν στο δεξι μου το πλευρό;» — «Vieni alla finestra a vedere il cielo; / come scherza la luna colla Stella del dì.» [«Έβγα στο παραθύρι να ιδείς τον ουρανό, / πώς παίζει το φεγγάρι με τον αυγερινό.» (Fauriel 1825: 286)] Ogni bellezza è letizia all'amore lieto. Imagine degna del cielo di Grecia. E fortunato il popolo ch'anche nel dolore, può nella luce de' cieli leggere parole di gioia.

⁶ *Róda και τριαντάφυλλα* [ròdha ke triandáfilla]: il primo, nel greco moderno, è la rosa senz'odore, e di color carico.

RISCONTRO ♪ 6 (vedi l'ultimo distico della nota 5 a p. 13): *Patinàdha tu ghàmu* (Πατινάδα του γάμου), «*Patinàdha* di matrimonio», è una *patinàdha*^a di Apiranthos, nell'isola di Naxos (Cicliadi). Discografia (ar): n. 6, v. 3-4.

[...] Έβγα στο παραθύρι να δεις τον ουρανό,
4 πώς παίζει το φεγγάρι με τον Αυγερινό. [...]

[...] Vieni alla finestra a vedere il cielo,
4 come scherza la luna colla Stella del dì^b. [...]

a. Patinàdha: le *patinàdhes* (πατινάδες) sono brani tanto strumentali quanto vocali che accompagnano attività che si svolgono all'aperto: momenti dei festeggiamenti e della celebrazione di matrimoni, serenate cantate lungo le vie del paese o davanti alla casa dell'innamorata, o ancora canzoni che gli irriducibili cantano alla fine delle feste lungo la strada di ritorno verso casa.

b. Stella del dì: conosciuta anche come *diana*, si tratta del pianeta Venere, anticamente chiamato Stella del mattino o Stella della sera in quanto visibile soltanto poco prima dell'alba o poco dopo il tramonto.

Spie d'amore

Più che fantasia, questa qui. Gli è la storia dell'amore. Se il cuore nol tace, chi tacerà? L'odio celasi, l'affetto no. Non tutte le stelle videro il bacio; lo vide una stella: quell'una serve. E la si china, la s'atterra a ridirlo all'acqua salsa; e l'acqua al remo che la commuove e percuote, e il remo al braccio ed al cuore di chi lo esercita e stanca: e così dalla terra salito al cielo, scende il bacio e risuona nel canto.

Gentile traduco sempre il *λυγερή* [*ligheri*] della Grecia: parola fatta solenne dal Petrarca e da Dante. *Gentile* dice bellezza eletta e moventesi.

Ragazza, quando no' ci baciammo, notte era: or chi ci ha visti?
Ci vide la notte e l'alba, la stella e la luna:
e la stella si chinò, al mar lo disse:
il mare lo disse al remo, ed il remo al marinaio:
5 e il marinaio lo cantò della sua gentile alla porta.

[Κόρη, όντας φιλιόμαστον, νύκτα ήτον· ποιος μας είδε;
Μας είδ' η νύκτα κ' η αυγή, τ' άστρον και το φεγγάρι·
και τ' άστρον εχαμήλωσε, της θάλασσας το είπε·
θάλασσα τό είπε του κουπιού, και το κουπί του ναύτη,
5 κ' ο ναύτης το τραγούδησε στις λυγιής την πόρτα.]¹

RISCONTRO ♪ 11: *Níχta ítan pu filiómaste* (Νύχτα ήταν που φιλιόμα-
στε), «Era notte quando no' ci baciammo», canzone dell'isola di Skiros
(Sporadi Settentrionali). Discografia (ay): CD 1 n. 15.

¹ [Fauriel 1825: 416.]

Νύχτα ήταν που φιλιόμαστε, νύχτα, και ποιος μας είδε;
 Μας είδε τ' άστρι και η αυγή, τ' άστρι και το φεγγάρι-
 τ' άστρι περιχαμπήλωσε και το 'πε της θαλάσσης,
 θάλασσα το 'πε του κουπιού και το κουπί του ναύτη,
 5 κι ο ναύτης το τραγούδησε στου караβιού την πλώρη.
 Κόκκιν' αχείλι φίλησα κι έβαψε το δικό μου,
 με το μαντίλι το 'συρα, κι έβαψε το μαντίλι,
 πέντε ποτάμια το 'πλυναν κ' έβαψαν και τα πέντε,
 'βαψαν οι άκρες του γιαλού και οι μέσες του πελάγου,
 10 περάσαν τα περάματα κ' έβαψαν τα κουπιά τους,
 περάσαν και οι μελαχρινές κ' έβαψαν τα μαλλιά τους.

Era notte quando no' ci baciammo, notte, or chi ci ha visti?
 Ci vide la stella e l'alba, la stella e la luna:
 la stella si chinò e al mar lo disse,
 il mare lo disse al remo ed il remo al marinaio,
 5 e il marinaio lo cantò alla prua della barca.
 Labbra rosse baciai e si tinsero le mie,
 col fazzoletto le strofinai e si tinse il fazzoletto,
 cinque fiumi lo lavarono e tutti e cinque si tinsero,
 si tinsero le rive della spiaggia e i dorsi del mare,
 10 passarono i traghetti e si tinsero i remi loro,
 passarono e le brune e si tinsero i capelli loro.

Interiezioni: *Καλέ! (Buon uomo!)*

RISCANTRO ♪ 12: *Níχta ítan pu se filisa (Νύχτα ήταν που σε φίλησα)*, «Era notte quando ti baciai», canzone da ascolto della regione della Messenia (Peloponneso). Discografia (i): CD 1 n. 4, v. 1-2.

Νύχτα ήταν που σε φίλησα, κανένας δεν μας είδε.
 2 Μας είδε τ' Άστρο της αυγής, το λαμπερό φεγγάρι. [...]

Era notte quando ti baciai, nessuno ci ha visti.
 2 Ci vide la Stella del mattino, la luna lucente. [...]

Interiezioni: *Ωρέ! (Ehi!)*